

La nostra regione si conferma una bomba ecologica.
Venticinque aree ad alto rischio ambientale. Esposto per Lacchiarella

Sequestro dei beni a chi inquina

*An: «Il pubblico risana e il privato fa gli affari.
Basta con questo andazzo»*

«Espropriamo le aree a chi inquina». An inaspettatamente si scopre paladina dell'ecologia e i Verdi trovano un concorrente nella corsa all'ambientalismo. Succede in Regione Lombardia, da quando Silvia Ferretto, moglie del senatore De Corato e presidente della commissione ambiente, ha deciso di partire per una crociata contro gli avvelenatori della terra. Ferri ha esposto le sue tesi. Primo: basta con la consuetudine che gli inquinatori la passano sempre liscia: chi non risana le aree contaminate andrà incontro al sequestro dei beni. Secondo: deve finire l'andazzo che il pubblico risana e il privato fa gli affari. Terzo: è in partenza per il Palazzo di Giustizia un esposto per l'ex Omar di Lacchiarella.

Ma queste non erano proprio le tesi del Verdi? La Ferretto ride e il consigliere Piergianni Prosperini chiosa: «Non abbiamo niente a che spartire con il clarpame radical chic ambientalista e con il verdismo celebroses».

Battaglia comune, fronti divisi. Stesso problema: ogni anno la Lombardia produce un milione di tonnellate di rifiuti tossico nocivi. Spesso questi veleni vengono stoccati abusivamente, dando vita a vere e proprie bombe: pericolo il terreno prima e la falda acquifera subito dopo. Il risultato? Venticinque aree in Lombardia sono considerate ad alto rischio ambientale. Ma una mappa vera e propria delle aree contaminate non esiste. Ogni tanto però esplose qualche bomba ecologica: Lacchiarella, Dresano, Cesano Maderno, Alzano, Mediglia, Cerro al Lambro sono le ultime ad es-

sere deflagrate sui giornali e nell'opinione pubblica. Ma la maggior parte resta lì, tra l'indifferenza di molti e l'omertà delle amministrazioni. «Per questo è importante che i sindaci per primi ci diano una mano — ha sostenuto la Ferretto — denunciando tutte le situazioni a rischio ambientale». Per le quali per ora esiste solo un'indagine fatta da Lombardia Risorse nel '91 e aggiornata tre anni dopo. «In questo clima — hanno concluso i consiglieri di An — non sono più ammissibili regali ai privati. Abbiamo assistito in questi anni all'assurdo che il pubblico risanava i terreni e i privati ci facevano gli affari con le vendite: basta pensare che l'area di Lacchiarella, di circa 60 mila metri quadrati, è stata venduta per 400 milioni. Una follia».